



REPORT REGIONE VALLE D'AOSTA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Introduzione alla lettura

Il presente Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione.

Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Si tratta, dunque, di un interessante contributo finalizzato all'esame delle traiettorie di sviluppo del territorio, attraverso gli indicatori internazionali del Regional Innovation Scoreboard 2019 (Commissione Europea), del Regional Competitiveness Index 2019 (OCSE) nonché di un indicatore di tenuta sociale basato su indici 2017 – 2018 elaborati *ad hoc* su dati di fonte Eurostat.

Segue una analisi – ad oggi - dell'evoluzione del modello di specializzazione produttiva del territorio, elaborata nel contesto della S3 regionale e, infine, un approfondimento delle traiettorie di sviluppo declinato sulla base della tipologia dimensionale dei comuni finalizzato a far emergere i principali squilibri interni alla regione, eventuali aree di crisi/desertificazione, ovvero marcate polarità di sviluppo e gravitazione produttiva e sociale.

Completa il Rapporto una ricca appendice statistica con l'aggiornamento delle informazioni socioeconomiche coerenti con i temi dell'Accordo di Partenariato e, in particolare, con gli Obiettivi Tematici 1 e 3 per l'innovazione tecnologica e la competitività delle PMI.

Quadro di sintesi

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale). Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio, e si inquadrano in una tassonomia ben strutturata, ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) a quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.). Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità, nel tempo, dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. In una sorta di circuito di feedback, poi, la stessa tenuta sociale ha effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business. In tal senso, dunque, la regione viene confrontata ad uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo a riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea. In particolare, verrà effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dalla Unione Europea nonché lo European Competitiveness Index. Con riferimento alla tenuta sociale, si utilizzerà un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio. Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche) per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe. La seconda parte del rapporto, invece, riguarda una analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cercherà di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita del contenuto cognitivo delle produzioni, unica strada, a nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi. Pertanto, verranno svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stanti i dati disponibili, sarà necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020. Infine, non si può non tenere conto del fatto che

globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Per dirla con Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione. Pertanto, verrà condotta anche un'analisi sulle componenti più fragili ed a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020. Nello specifico, si effettuerà un'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni. Le principali risultanze che emergono per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste/, dall'analisi sopra delineata sono illustrate nella tabella di sintesi sotto riportata. Come è possibile vedere, la situazione complessiva della regione, che è considerata fra le regioni di eccellenza del nostro Paese, se analizzata su una scala europea, evidenzia un posizionamento e delle dinamiche di competitività preoccupanti, che si riflettono inevitabilmente sugli assetti sociali. La regione non riesce a valorizzare le punte di eccellenza innovativa di cui dispone, sia sul versante pubblico che su quello privato, perché esse non riescono a fare sufficientemente rete fra loro, e quindi viene meno una massa critica minima per realizzare progetti di innovazione complessi. Problemi di qualità del capitale umano insorgono a causa di una incidenza dell'educazione superiore e della formazione continua non sufficienti. Una certa marginalità geografica e la natura del territorio pongono anche problemi di accessibilità. Nonostante livelli di benessere medio ancora fra i migliori d'Europa e una invidiabile dotazione di servizi pubblici (fra i quali spiccano quelli sanitari) l'attrattività della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste per gli investimenti è, in qualche caso, approssimabile con quella di regioni dell'Europa dell'Est o del Centro Sud dell'Italia. Ciò, in prospettiva, determina un effetto di drenaggio di risorse economiche ed umane pregiate verso il vicino Piemonte, che in prospettiva potrebbe impoverire la regione, favorendone, peraltro, i processi di invecchiamento demografico in atto, che inevitabilmente, nel futuro, peseranno sulla produttività dei fattori e sui costi del welfare.

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	143/196	198/268	171/281
Cluster di regioni simili	Molise, Severozápad, Ανατολική Μακεδονία, Θράκη, Východné Slovensko, Dolnośląskie	Umbria, Marche, Stredné Slovensko, Lettonia.	Dresda, Chemnitz, la regione ungherese di Nyugat Dunantul, Drenthe e Liegi, l'Aragona in Spagna, il Galles occidentale ed il Lancashire in Gran Bretagna.
Elementi di vantaggio	Sul versante pubblico (ad esempio tramite la capacità di produzione di pubblicazioni scientifiche) e su quello privato (con la quota di PMI in grado di introdurre nuovi prodotti) la regione evidenzia la presenza di alcune punte di eccellenza	Sistema sanitario, ricchezza del mercato interno alla regione	Pil pro capite alto, eccellenti condizioni sanitarie della popolazione

Elementi di svantaggio	Modeste relazioni di sistema fra imprese e ricerca pubblica e fra imprese, assenza di un network fra i soggetti preposti all'innovazione	Effetti di trascinamento negativo del sistema-Paese: qualità delle istituzioni, ma anche insufficienti punteggi nella diffusione di istruzione superiore e formazione permanente fra la popolazione adulta	Basso tasso di occupazione giovanile, invecchiamento demografico ed elevato indice di dipendenza degli anziani
-------------------------------	--	--	--

Gli elementi di forza e di debolezza della regione possono essere affrontati dall'azione pubblica, in particolare dalla Smart Specialisation Strategy, come leva per migliorare la competitività del territorio. La S3 regionale identifica alcune aree prioritarie specifiche, ovvero la Montagna di eccellenza, la Montagna intelligente e la Montagna sostenibile, da sostenere tramite l'introduzione di tecnologie-chiave quali l'Ict, la micro e nano elettronica ed il biotech, sia alimentare che farmaceutico. Tali Ambiti sono difficilmente correlabili con settori produttivi in senso stretto, e sono attraversati trasversalmente dalla tematica del turismo, sia per quello che riguarda i rifugi, gli ski resort ed i materiali per la montagna, nell'area della Montagna d'Eccellenza, sia per quanto riguarda i sistemi di mobilità e di monitoraggio del territorio per la Montagna Intelligente, sia, infine, per ciò che attiene il turismo green per la Montagna Sostenibile. Un turismo che è settore centrale per l'economia regionale, e che nel periodo 2014-2018 mette a segno rilevanti incrementi dei flussi, con un aumento del 20,8%, a fronte del 13,4% medio nazionale, e che beneficia di una buona capacità di attrazione sia di visitatori italiani che di stranieri, quindi di un turismo di fascia medio-alta con una capacità di spesa, e di conseguenza un impatto sul territorio, non indifferenti. Un tentativo di spiegare la dinamica dell'attuazione della S3 riviene dall'analisi della spesa pubblica in regione per il ciclo 2014-2020. Come risulta dai dati Open Coesione¹, su 263,8 milioni di euro di pagamenti effettuati a valere su detto ciclo, rilevati a settembre 2019 su Open Coesione, il 72% è andato a progetti di sostegno all'occupazione, ed appena il 3%, una quota molto inferiore alla media nazionale, è stato diretto verso la ricerca e sviluppo, dunque verso le aree tecnologiche della S3. Appena di più (il 4%) è stato dedicato ad Agenda Digitale, quindi all'area dell'Ict, considerata strategica in sede di redazione della S3 e, infine, il 5% è andato a cultura e turismo, anche in questo caso una percentuale ridotta, se si considera l'importanza trasversale assegnata al turismo anche dentro la S3 valdostana. Non sembra quindi che, al momento, l'attuazione finanziaria stia supportando in misura determinante la strategia S3 regionale, ed il rischio è quello di vederne disperse le potenzialità, se la destinazione e l'ammontare della spesa pubblica non cresceranno nell'ultima fase della programmazione. Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei

¹[OpenCoesione](#) è l'iniziativa di open government sulle politiche di coesione in Italia, coordinata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri istituito in seguito alla trasformazione del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) del Ministero dello sviluppo economico. Si rivolge a cittadini singoli e organizzati, amministratori, tecnici e imprenditori dell'innovazione, ricercatori e giornalisti perché tutti abbiano a disposizione dati e informazioni per valutare l'efficacia e la coerenza dell'impiego delle risorse delle politiche di coesione. Queste politiche intervengono sui territori per rispondere a esigenze specifiche dei diversi luoghi, in termini di infrastrutture o di servizi ma anche di capitale umano e sociale, per eguagliarne le opportunità di sviluppo. Con OpenCoesione è possibile scoprire quali progetti si finanziano, puoi seguire il loro avanzamento e puoi sollecitare i processi di programmazione e attuazione attraverso iniziative di partecipazione e riuso

Comuni, mette in luce chiavi di lettura diverse dello sviluppo del territorio. E tale analisi evidenzia, in un quadro di continua riduzione demografica, che secondo i modelli previsionali dell'Istat dovrebbe proseguire anche nel futuro, tanto da rischiare di ridurre i residenti di 12.000 unità entro il 2065. Il cuore di tale processo di declino demografico risiede nei Comuni più montani, nei quali il calo è stato del 5,2% fra 2011 e 2018, a fronte del 4,6% per i piccoli Comuni italiani nell'insieme. Difficoltà di spostamento, rarefazione dei servizi, attrazione dei centri urbani più grandi per i giovani, stanno lasciando i piccoli Comuni valdostani in condizioni sempre più prossime alla desertificazione demografica, e, in prospettiva futura, di un crescente invecchiamento, anche se i piccoli Comuni valdostani non hanno ancora indici di vecchiaia paragonabili a quelli dei piccoli centri di altre regioni d'Italia. Ma il declino demografico è poca cosa se paragonato alla grave riduzione numerica del tessuto produttivo. Il territorio regionale negli ultimi anni è quello che percentualmente ha lasciato più imprese per strada perdendone oltre l'11% in appena sei anni. E questa perdita a differenza di quanto accade in altri territori anche limitrofi come il Piemonte, dove i grandi comuni riescono a limitare quei danni che sono particolarmente cospicui nei piccoli e medi comuni, si abbatte indifferentemente su tutte le fasce demografiche praticamente con uguale intensità. Il modello produttivo subisce dei cambiamenti rilevanti. Nei piccoli Comuni, attività tradizionali come il piccolo commercio, l'edilizia, l'agricoltura perdono rilevanza, così come diminuisce la consistenza dell'artigianato (anche se nei Comuni medio-grandi della regione tale riduzione è più rapida) e si sta realizzando una polarizzazione produttiva che vede nei Comuni di fascia medio-alta della Valle lo sviluppo di servizi alle imprese ad alta intensità cognitiva, mentre quelli minori fanno sempre più affidamento su attività legate al turismo (alloggio e ristorazione) e non possono beneficiare di fenomeni di rinnovamento imprenditoriale come quelli legati alle start-up innovative o all'imprenditoria straniera, pressoché tutte concentrate sui centri abitati più grandi. Peraltro, il risanamento di tali fratture territoriali, a differenza del resto del Paese, dove lo sforzo programmatico sulle aree interne cerca attivamente di ridurre le differenze, non sembra essere una priorità particolare nel ciclo 2014-2020 per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste: appare evidente come nella programmazione 2014-2020 regionale (da ora in poi l'analisi verterà esclusivamente su questo ciclo di programmazione) di fatto al momento ci sono dei grandi assenti, ovvero i piccoli comuni i quali praticamente non sono stati toccati da questi progetti (se non per piccolissime somme destinate al tema dell'occupazione e della mobilità dei lavoratori) a differenza del ciclo di programmazione precedente quando furono grandi protagonisti nell'attrarre risorse. I grandi Comuni hanno fatto un utilizzo dei Fondi molto particolare rispetto alla media destinandoli in maggioranza (invero non assoluta) a progetti sulla cultura, la natura e il turismo (sono senza ombra di dubbio i comuni che maggiormente hanno investito su questo fronte tenendo conto di tutti i 63 cluster territoriali introdotti) con interventi nel campo del progetto strategico rete cultura e turismo per la competitività. Ma ampio spazio è stato riservato, sempre nei grandi Comuni, a progetti di inclusione sociale fra cui si possono ricordare tra quelli avvenuti nel capoluogo come contrasto alla povertà che può essere considerato come uno degli impegni più importanti nel campo inclusivo fra quelli portati avanti dalle regioni del Nord.

VALLE D'AOSTA

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Valle d'Aosta: 141/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Sales of new-to-market and new-to-firm innovations
Most-cited publications
Design Applications

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Public -private co-publications
Innovative SMEs collaborating with others
Trademark applications

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Valle d'Aosta: 198/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Market Size
Health
Labor Market Efficiency

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Higher Education and Lifelong Learning
Technological Readiness
Innovation

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Valle d'Aosta: 171/281

Ranking per i singoli indicatori della regione

Mortalità infantile

6[^]

PIL per abitante

55[^]

Tassi di occupazione giovanili

218[^]

Indice di dipendenza degli anziani

238[^]

Tasso di variazione lordo popolazione

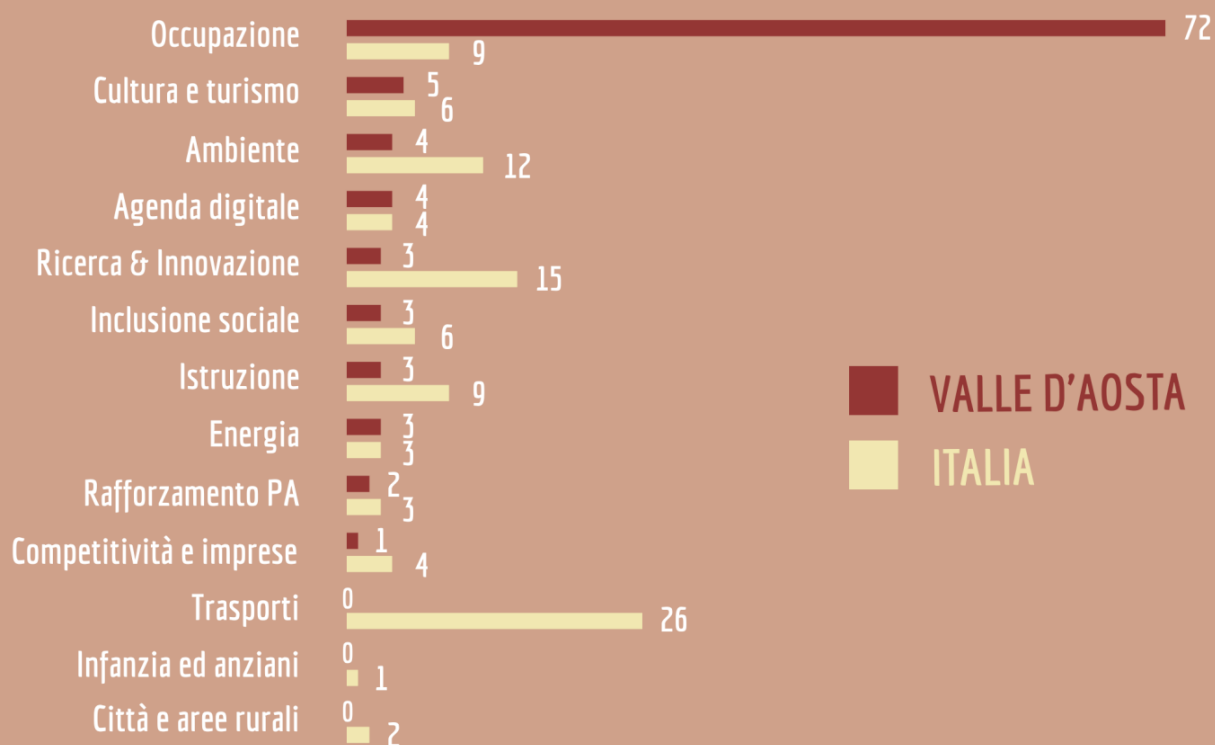
249[^]

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

VALLE D'AOSTA

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER LA VALLE D'AOSTA E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
(valori in %)

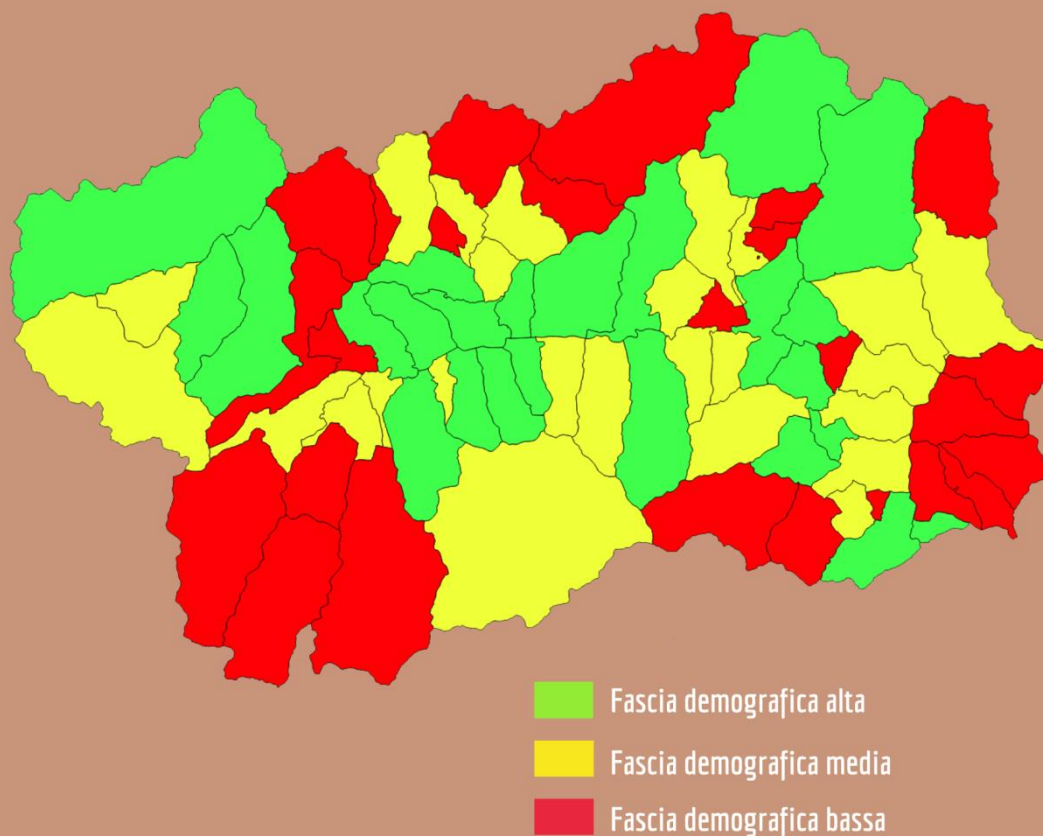


Fonte: Open Coesione

VALLE D'AOSTA

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGISTRATE PER FASCIA DEMOGRAFICA IN VALLE D'AOSTA E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIAZIONE 2012/2018	
	Valle d'Aosta	Italia	Valle d'Aosta	Italia
■ Fascia demografica alta	75,3%	83,0%	-10,9%	+1,1%
■ Fascia demografica media	18,2%	12,6%	-12,5%	-4,1%
■ Fascia demografica bassa	6,5%	4,4%	-9,4%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	-11,1%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere